



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 117

TORINO NON PUO' PERDERE IL MONTE PEGNI DEL SAN PAOLO

Presentata dalla Consiglieria regionale:

CANALIS MONICA (prima firmataria) 02/12/2019

Presentata in data 02/12/2019

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: TORINO NON PUO' PERDERE IL MONTE PEGNI DEL SAN PAOLO

Premesso che:

- *Il Monte di pietà è un'istituzione finanziaria senza scopo di lucro, di origini tardo-medievali, sorta in Italia su iniziativa di alcuni frati francescani, allo scopo di erogare prestiti di limitata entità a condizioni favorevoli rispetto a quelle di mercato. L'erogazione finanziaria avveniva in cambio di un pegno che valesse almeno un terzo in più della somma che si voleva fosse concessa in prestito. La durata del prestito, di solito, era di circa un anno; trascorso il periodo del prestito, se la somma non era restituita il pegno veniva venduto all'asta.*
- *La funzione dei Monti di Pietà era quella di finanziare persone in difficoltà, fornendo loro la necessaria liquidità. Avevano quindi fini solidaristici e senza scopo di lucro e originarono le attività bancarie in occidente*
- *Il Monte di pietà, poi Monte Pegni, è un'istituzione storica di Torino. Nel 1563, infatti, era nata la confraternita religiosa della Compagnia di San Paolo che nel 1579 fondò il Monte di Pietà di Torino, nella via che oggi porta il suo nome. A partire dalla metà del Seicento il Monte di Torino gestì anche il debito pubblico dello stato sabaudo*
- *Nel 1853 il Monte divenne una banca a tutti gli effetti, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, che preserva la sua vocazione originaria e continua ad esercitare tuttora, a fianco delle attività specificamente bancarie, l'attività di Monte dei Pegni*

Rilevato che:

- *Sta circolando la notizia che Intesa Sanpaolo SpA stia portando a termine la vendita del Monte Pegni ad un'altra banca, che lo inserirebbe in una logica di carattere meramente industriale e non più solidaristica*
- *Questa vendita comporta una perdita d'immagine per Intesa Sanpaolo (principale Istituto di credito italiano, piemontese e torinese), che era nato proprio come Monte Pegni per aiutare le persone in difficoltà*

- *Questa vendita non compromette i posti di lavoro dei dipendenti del Monte Pegni, che verrebbero assorbiti dalla banca subentrante. Non ci sarebbe quindi un impatto occupazionale diretto*
- *Questa vendita tuttavia comporterebbe la dispersione dello spirito originario del Monte Pegni, ispirato a principi di solidarietà, e soprattutto avrebbe un forte impatto sociale sulla popolazione che oggi beneficia dei servizi del Monte Pegni di Intesa Sanpaolo. Sarebbe insomma una grave perdita per il tessuto sociale più povero della città di Torino, che in questi ultimi dieci anni è notevolmente aumentato.*

INTERROGA

La Giunta per sapere quali azioni intenda intraprendere per limitare il negativo impatto sociale derivante dalla vendita del Monte Pegni di Intesa Sanpaolo a Torino

25/11/2019
Monica Canalis